

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

XVII Congresso Cattolico nazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 1 settembre.

(Manlio). A s. Maria sopra Minerva questa mane si tenne la funzione inaugurale del XVII Congresso Cattolico italiano. Celebrò il card. Vicario. Dopo la S. Messa, si cantò il *Veni Creator*. Infine si recitò la preghiera a S. Caterina da Siena. Concorso grande.

L'apertura del Congresso. — Sono le 9 3/4 e nella chiesa dell'Apollinare — destinata ad aula del Congresso — cominciano a entrare i cardinali e i vescovi che interverranno alle sedute. La chiesa è piena; negli intervenuti noto qualche cosa che accenna a grande aspettativa.

La illuminazione — a piccole lampade elettriche — aggiunge fascino speciale all'imponente sala. Tutti sono al posto. I Cardinali presenti, oltre l'Eccmo Respighi, sono gli Eccmi Ciasca, Macchi e Vives y Tato. I Vescovi intervenuti sono quelli di Benevento, Avellino, Caltanissetta, Caltagirone, Catanzaro, Padova, Terni, Todi, Fiesole, Fossombrone, Loreto, Lucera, Manfredonia, Nicasastro, Nuoro, Napi e Sutri, Neo-Cesarea, S. Marese Bisignano, Siracusa, S. Vana e Pittigliano, Taranto, Ferentina, Girgenti, Bitonto, Aversa e Zama. Mi dispenso dallo snocciolarvi la lunga litania dei nomi dei giornalisti presenti. Sarei lungo e noioso. Vi dico che quasi tutti i giornali cattolici erano rappresentati.

Parla il card. Respighi. — Ma ecco che il Card. Respighi si alza accolto da applausi fragorosi: Dice che fu volere certo della divina Provvidenza che anche quest'anno egli presieda al Congresso cattolico italiano. (*L'eminentissimo Respighi presiedette il congresso dello scorso anno nella qualità di arcivescovo di Ferrara, n. d. r.*) Ringrazia i vescovi intervenuti e si congratula coi campioni del movimento cattolico, in specie col conte comm. Santucci, che assunse la presidenza effettiva dell'attuale congresso.

Ringrazia anche tutti i cattolici intervenuti. Osserva che le proposte che devono essere discusse, devono essere pratiche. In quest'anno Santo dobbiamo santificare ogni cosa. Il Santo Padre più volte gli ebbe a parlare del Congresso, di cui ora con vivo interesse aspetta le deliberazioni. Anzi domani stesso dovrà recarsi da lui, per dargli minuto ragguaglio della odierna seduta. Il Papa si rallegra tutto quando pensa all'opera di tanti buoni cattolici che lavorano con grande impegno per la causa della Chiesa e della civile società. « Lavoriamo dunque — termina il cardinale — nella benedizione del Papa e con la benedizione del Papa siamo certi che siamo benedetti anche da Dio. »

Discorso del co. Paganuzzi. — Prémotto subito; il discorso animato del co. Paganuzzi fu efficacissimo, interrotto con frequenza da applausi.

Egli dice sperare che questo congresso riesca bene. La benedizione del Papa, la presenza dei Vescovi, la parola del card. Vicario, che pur lo scorso anno ci raccoglieva dopo la tempesta, il concorso di tanti buoni cattolici, tutto c'invita a bene sperare. E a bene sperare ci è anche la bontà degli argomenti che ci siamo proposti. No, non siamo qui convenuti per fare dell'academia; ma per iscopi più nobili e più proficui.

Presenta il programma del Congresso attuale, accennando nell'ordine religioso alla lega contro la bestemmia e all'Omaggio al Redentore; nell'or-

dine educativo, alla libertà d'insegnamento; nell'ordine della carità, alle opere pie e alla protezione per gli emigrati.

Dice che l'opera dei congressi non fa restrizioni per attuare l'Enciclica *Rerum Novarum* del S. Padre. Afferma che l'organizzazione cattolica italiana ci è invidiata dai cattolici stranieri. Ha parole di raccomandazione viva per la stampa e si augura che presto sorga in Italia un grande giornale cattolico come la *Germania cattolica*. Accenna a una frase di Windhorst, secondo la quale non si devono lodare i giovani, perchè la lode corrompe. A questi raccomanda solo fatica e studio. Vogliamo — esclama — che ci superiate; per questo vi diamo la croce. Afferma che ogni congresso ha portato qualche frutto; e questo non riuscirà certo indegno delle benedizioni del S. Padre.

Presenta infine il co. Santucci e lo dice ben degno di stare alla testa di questo congresso accanto al card. Vicario.

Il conte Santucci. — Dichiaro di assumere l'ufficio, a cui indegnamente fu chiamato, non per dirigere, ma per assistere i lavori dei congressi. A nome di Roma dà il benvenuto a tutti i congressisti che chiama suoi concittadini. Dice che il lavoro è indirizzato al bene della religione e della patria. L'autorità civile se vuole il bene della patria, deve uniformarsi ai principii cattolici. Alla Sede di Pietro dev'essere fatta una condizione di libertà e d'indipendenza che è utile così al bene della patria, come a tutto il mondo. (*Applausi vivissimi*).

Domanda l'aiuto del popolo. Protesta che si devono evitare le discussioni immature e che ogni nostro lavoro dev'essere serio e pratico. Conchiude augurandosi che aliti lo spirito di Dio sulle nostre fatiche. Manda un saluto a Leone XIII.

Il breve del S. Padre al XVII Congresso cattolico italiano. — A questo punto il cav. Sacchetti legge in latino e in italiano il breve che il Sommo Pontefice indirizzò al co. Paganuzzi per il XVII Congresso cattolico italiano. E' il seguente:

LEONE PP. XIII

Diletto Figlio, salute e apostolica benedizione.

Il Congresso dei cattolici, che voi state per celebrare in Roma, è affrettato dall'animo Nostro, affaticato dai mali del secolo, che precipita verso la fine, al corso del quale, variamente agitato, quasi per intero assistemmo.

Parochè ci conforta il pensiero di quelle cose, che dall'inizio di codesta istituzione fino ad ora voi compiete felicemente, a difesa della Religione e a salute della patria, nelle presenti gravi distrette della cristiana repubblica; cose invero che non soltanto hanno il suffragio delle lodi presenti, ma eziandio l'auspicio di futura utilità. Voi di già abbracciate una causa a Noi e a tutti i buoni gratissima, a propugnare la quale tuttodì più validamente non solo l'Antecessore Nostro Papa Pio IX, di felice memoria, ma anche noi ci adoperammo, comprovando con Lettere Apostoliche la bontà dell'opera vostra.

Più vasto poi si aprirà il campo al valore e all'industria vostra in questo anno di espiatione per il luogo invero cospicuo, ove state per tenere consiglio di alcune date questioni, di non piccolo momento. Perocchè da questa

Roma, come da rocca del mondo, più chiare si presentano agli occhi molte cose, che a voi parranno degne di speciale studio ed amore. Perciò a trattare singolarmente tali questioni, con diligenza e con prudenza, adoperate ogni sforzo vostro, che sarebbe superfluo vie più eccitare con parole, giudicando non essere mestieri di affrettare chi corre.

Senonchè, come in una ben agguerrita milizia non basta ai condottieri avere dei soldati prontissimi a combattere, se poi questi non ascoltino i comandi di quelli; così la natura d'una società retamente e saviamente ordinata richiede la disciplina dei singoli e la concordia. Poichè grande è la forza delle volontà, cospiranti ad un solo e identico scopo, e la esperienza giornaliera comprova quell'antica sentenza: « Colla concordia crescono le cose piccole; colla discordia le più grandi rovinano. »

Per la qual cosa giudicate, che poco non avrete fatto se per opera vostra le schiere tutte, le quali militano in Italia per l'ottima delle cause, cioè se le associazioni cattoliche e anche quelli che privatamente operano, professeranno solennemente il rispetto all'autorità dei Pastori della Chiesa; se, rimosse le ostesse, al vostro Congresso aderiranno, non solo di apparenza o di nome, ma col fatto divenuto usuale e voi segnano quasi compatta falange; e se finalmente, riunite le forze, gli studi e le volontà, potranno giustamente applicare a sé medesimi le parole di Paolo Apostolo: *Nunc autem multa quidem membra, unum autem corpus*.

Questi insegnamenti, sebbene altre volte da Noi dativi, credemmo bene ripeterli, specialmente in questo momento, nel quale incaloritisi gli animi, l'ardore stesso dell'azione qualche cosa facilmente detrae alla docilità, senza la quale non può esistere società perfetta.

Accudite dunque alla causa della Chiesa, o voi che siete chiamati a sussidio di lei; fiore della cattolica Italia, conservate l'egregio nome della inconcusca fede nel Pontefice, che fin da principio assumeste, a maturar frutti di tale denominazione degnissimi. E le fondamenta saranno pure gettate di tutta l'opera, allora, quando a voi tutti sarà lecito gloriarsi colle parole dell'Apostolo: « *Vestra obedientia in omnem locum divulgata est*. »

Perchè poi ogni cosa prosperamente e retamente succeda, instate colle preghiere presso il clementissimo Id-dio, affinché provveda Egli ai bisogni dell'afflitta Chiesa; nè tralasciate di invocare per il Congresso vostro il patrocinio della Beatissima Vergine, che si invoca Sede della Sapienza e Madre del Buon Consiglio.

Frattanto, come prova della Nostra benevolenza paterna e auspicio dei doni celesti, a te, diletto figlio, e ai soci tutti della vostra cattolica associazione amantissimamente impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 31 di agosto 1900, anno del Nostro Pontificato vigesimo terzo.

LEONE PP. XIII

L'effetto prodotto da questo magnifico Breve è indescrivibile. L'opera dei Congressi Cattolici non ebbe più ampia e più solenne approvazione.

L'adesione del nostro Arcivescovo. — Il comm. Rezzara legge quindi la dichiarazione dei principii di ossequio e di sudditanza alla Santa Sede; proclama l'ufficio di presidenza; comunica le adesioni pervenute per iscritto e per telegramo da molti cardinali e vescovi, fra le quali, quella del nostro Arcivescovo mons. Zambur-

lini. La lettura della sua nobile lettera venne accolta da applausi quando accennò che delegava a rappresentarlo mons. Giacomo Marouzzi e che inviava al congresso il Rettore del suo seminario con quaranta chierici.

In fine il cav. Persichetti porta il saluto della Federazione Piana e chiude questa prima seduta mons. Iorio, arcivescovo di Taranto con un ispirato discorso.

L'ufficio di presidenza del Congresso. — Eecovi come è precisamente costituito l'ufficio di presidenza del Congresso:

Presidenza d'onore: E.mo e Rev.mo signor Cardinale Pietro Respighi, Vicario Generale di Sua Santità. Presidente effettivo: conte comm. avv. Carlo Santucci. Vice Presidenti per le varie regioni d'Italia: mons. Alessi, barone De Matteis, co. Grosoli, cav. Carducci, co. Medolago-Albani, march. Cantone Ceva, co. Bianchini, comm. Simonetti, comm. Corsanego Merli cav. Rondolino, march. Rangoni-Santa Croce, co. Gentiloni, march. Carlo Serlupi Crescenzi, marchese comm. Giulio Sacchetti, cav. Paolo Pericoli, principe Barberini, D. Luigi Sacchetti, mons. Radini Tedeschi, P. Gaetano Zocchi, cav. Mantovetti, cav. Bottazzi.

Segretario Generale: comm. prof. Nicolò Rezzara.

Segretari: Marocchi cav. Fausto, cav. Grossi-Gondi, cav. dott. Giuseppe Sacchetti, conte Miccinelli, avv. Pironi, Alessandri nob. Rodolfo, De Giovanni Vincenza Duca di Santa Severina, Lanzirotti dott. Giovanni, Bianchini avv. Vincenzo, Angelini Rota dott. Antonio.

Le adunanze di sezione. — Nel pomeriggio si tennero le adunanze di sezione ed ebbe luogo pure la prima riunione privata dei consiglieri privati, comunali e provinciali, nella quale fecesi un'alta discussione intorno all'autonomia dei comuni.

Circa le adunanze di sezione mi è impossibile riferirvi tutto, perchè a tutte non posso assistere. Procurerò di mandarvi quello che potrò.

Le proteste dell'Episcopato e dei cattolici italiani

Continuano da ogni parte della penisola a pervenire ai giornali cattolici le proteste dei Vescovi e dei fedeli contro le insane ingiurie lanciate da R. De Cesare all'augusta persona di Leone XIII.

L'Unità Cattolica ha inviato ai suoi abbonati i moduli per raccogliere le offerte di protesta e di riparazione. Quanto prima anche il nostro giornale aprirà una sottoscrizione per le offerte che i buoni friulani manderanno in segno di affetto e di venerazione pel Vicario di Gesù Cristo in terra.

Dall'ottimo *Corriere nazionale* riportiamo oggi questa lettera di mons. Federico Foschi, vescovo di Cervia. Egli scrive al direttore di quel giornale:

Egregio sig. avv. Scala,
Facendo eco alla nobilissima e doverosa proposta del Venerando mio Confratello, Monsignor Vescovo di Lucera, protesto, a nome ancora di tutto il mio Clero e popolo cattolico, contro le dissenate e blasfeme ingiurie scagliate nel *Corriere di Napoli*, num. 236, alla augusta e sacra Persona di Leone XIII. La sapienza, la fermezza d'animo, la carità di Gesù Cristo, e le virtù d'ogni maniera in Lui sfolgoranti sempre di luce vivissima hanno fatto del nostro Sommo Padre l'ammirazione del mondo intero ed hanno veramente reso immortale l'augusto suo Nome. Un *fra Pacomio* soltanto, od altri simili a lui avranno potuto riprodurre la favola del topolino che addenta il piè del leone, o della formica che pretende di atterrare il gigante.

A conferma di questa protesta e della mia profondissima venerazione, al Sommo Gerarca consegno a questa Commissione Diocesana permanente per l'Opera *Obolo di S. Pietro* la tenue offerta di L. 100.

Cervia, 30 agosto 1900.

Suo d.mo servo
+ FEDERICO VESCOVO

La fucina dell'anarchismo

Riportammo sabato un articolo di « Arbib », il quale sul *Giorno* conta le glorie della terza Roma. Ma quasi non bastasse quell'articolo a far bene intendere che cosa abbiamo fatto, che cosa facciamo e che cosa sieno per fare i nostri patrioti per l'Italia, ecco saltar su il ministeriale-conservatore-liberale *Messaggero*, il quale continua a tessere nel num. del 29 le succitate borie:

« E' troppo noto che per le condizioni infelici della nostra Camera legislativa, divisa in tanti piccoli gruppi, ciascuno dei quali è impotente a sostenere da solo il Governo, un ministro, abbia pure l'abilità di Walpole, il coraggio e la perseveranza di Pitt, la scienza politica di Cavour, deve, per gli ostacoli insormontabili che le coalizioni di tanti pigmei gli creano intorno ad ogni passo, rassegnarsi a modificare qualche articolo del proprio programma deviare sensibilmente dal proprio indirizzo politico e rimanere quindi malcontento degli atti propri, insoddisfatto delle leggi da lui stesso proposte. »

A ciò si aggiunga che fra coloro che col nome di ministri o sotto-segretari di Stato debbono dirigere e migliorare e completare l'amministrazione pubblica, ben pochi hanno qualche pratica di affari, pochissimi sono quelli che posseggono qualche speciale competenza nel ramo dei pubblici servizi che le convenienze, parlamentari, non già l'interesse del paese, li chiamò a dirigere.

Tutti sanno infatti, che i ministri e i sottosegretari di Stato non si scelgono per la loro capacità amministrativa, per le loro conoscenze speciali, ma per la loro importanza politica; cioè per la grande abilità negli intrighi parlamentari, per soddisfare le esigenze ed attuare le ostilità di questo o di quel gruppo di deputati, per compensare la lunga e cieca devozione al caro partito.

Infine si formano i gabinetti e si propongono i nuovi ministri e i sottosegretari a ciascun dicastero, non già per dare ai diversi rami della pubblica amministrazione capi abili e competenti, ma per considerazioni del tutto estranee al bene generale dello Stato. E così, per vari motivi, quasi tutti coloro che si succedono, e sempre per breve tempo, al governo, ben poco pensiero si danno dei veri, grandi e stabili interessi del paese.

E nemmeno sono da incolpare, perchè gli interessi gravi e stabili della nazione, a differenza di quelli di un partito, richiedono molto tempo e molta calma, e i governanti sanno con assoluta certezza che dagli avversari non sarà loro concesso né questo né quello, quindi si limitano a provvedere alla necessità del momento; tutta la loro intelligenza, la loro attività è intesa a prolungare con ibride alleanze, con transazioni talvolta poco onorevoli la durata del ministero: vivono di espedienti senza preoccuparsi dell'avvenire lietissimi se qualche catastrofe non succede durante il tempo che essi hanno la suprema direzione politica, pronti, se avviene sotto i loro successori ad incolpare costoro, sebbene essi stessi, mentre erano al governo, l'avessero involontariamente preparata!

Non vi ha solidarietà alcuna fra i gabinetti che si succedono, nessuno è

fortemente e sinceramente interessato al buon andamento della cosa pubblica, alla lunga durata e alla popolarità del regime, nessuno si sente ed è realmente responsabile degli errori e delle colpe che si commettono.

Per la solita eterna questione

Abbiamo pubblicato una lettera aperta che il chiar. prof. Toniolo diresse ai direttori della Cultura sociale; oggi per debito d'imparzialità, pubblichiamo la risposta che i direttori della Cultura danno al prof. Toniolo.

Ill.mo sig. prof. Toniolo, Riceviamo l'Osservatore cattolico con la sua e ci preme risponder subito brevemente per farle noti alcuni elementi di fatto che senza dubbio le sono sfuggiti intorno alla natura vera del convegno privato e amichevole promosso non tanto da noi, quanto concordemente dai giovani propagandisti d'Italia che si troveranno prossimamente in Roma.

Ci pare che essa risulti chiaramente da queste parole che, appunto a tale scopo, stampavamo nel num. 11 della Cultura del popolo il 10 giugno p. p. (mentre, crediamo, ella si trovava a Parigi) esprimendo l'idea del convegno: «I democratici cristiani d'Italia, (crediamo di poter fare questa dichiarazione a nome di «tutti» i nostri amici) non vogliono essere né fare una cosa a sé; essi non credono che ci siano molte vie per giungere al grande intento finale e che ognuno possa o debba andar per la sua: essi sanno invece che la via è unica, quella indicata chiaramente dalle parole del Sommo Pontefice e dalle eloquenti lezioni dei fatti; ed essi rimangono quindi nella grande massa del corpo cattolico — pure organizzando nelle forme che credono migliori il loro lavoro — per informarla dello spirito delle direzioni pontificie e dell'azione cristiano-sociale, per spingerla nella che essi credono la sola e la vera. Per questo essi amano e cercano nell'Opera dei Congressi, e in proporzione nelle altre associazioni minori, l'Italia cattolica organizzata per servire la Chiesa e la patria: e lavorano nelle file delle organizzazioni esistenti, cercando di spingerle innanzi e plasmarle ai nuovi bisogni, e ne innestano ad esse delle nuove, perché l'azione proceda spedita e risponda ai bisogni urgentissimi dei tempi.

Io spero di avere ora spiegato e le riserve, che mantengo, fatte nella Cultura, e quello che mi sembra l'atteggiamento serio e logico dei democratici cristiani dinanzi al vicino congresso nazionale: e prego tutti gli onesti che sono con noi a tener conto di queste dichiarazioni.

Non pare a lei che questo ordine di idee coincida con quello che ella esprime nella sua lettera direttici, là dove così egregiamente parla di «queste forze (dei giovani) coordinate (bene inteso con ampia autonomia) al gruppo storico tradizionale?»

Aggiungiamo ora che dell'argomento di massima che ha fermato la sua attenzione — cioè dell'organizzazione di alcune forme del movimento popolare — dentro i limiti dell'unità nell'Opera dei congressi voluta dalla Santa Sede — si parlerà solo in una delle sere del convegno: e noi che, per richiesta di molti amici, abbiamo messo quell'argomento all'ordine del giorno, non possiamo sapere a che cosa metterà capo questo amichevole scambio di idee.

Non mancheremo tuttavia di tenere il massimo conto delle osservazioni che ella ci fa, né prenderemo alcuna deliberazione senza la approvazione della suprema autorità ecclesiastica; inclini anche per conto nostro a non procedere in questo argomento particolare, più oltre che a un semplice scambio di idee.

Sappiamo bene, Ill. professore come la questione sia delicata, né noi abbiamo mai mancato di avanzare, in terreno difficilissimo, senza la dovuta prudenza e l'appoggio di consigli autorevoli: il problema, in particolar modo, d'una società popolare per la propaganda di idee, la quale fosse come il complemento, in mezzo al popolo, della organizzazione di studio alla quale Ella intende, è stato da noi esaminato in ogni sua parte e noi siamo convinti che c'è in tal ramo di azione un campo interamente libero da occupare.

Siamo lieti, del resto, che nella sua

ella noti le tristissime condizioni del movimento cattolico nell'ora che corre e la assicuriamo che, decisi a conservare intera e assoluta ed illimitata la nostra obbedienza alla Santa Sede, a costo di qualsiasi cosa, noi sapremo inoltre, chiedendo Iddio giudice del sincero disinteresse delle nostre intenzioni e dei sacrifici dolorosi che affrontiamo per esse, assumerci intera la responsabilità del posto delicatissimo che, in tanto difetto di idee di uomini e di programma, è assegnato ai giovani, fedelissimi promotori delle direzioni sociali e politiche pontificie in Italia.

Ringraziandola cordialmente della sua lettera ed attestandole il nostro profondo rispetto, noi le volgiamo insieme la preghiera di guardare con serena fiducia all'opera dei giovani e di essere sicuro che essa risponderà ora, come sempre, alla santità della causa ed alle esigenze dell'ora difficilissima.

Roma 30 agosto 1900. Sac. R. Murri G. B. Valente.

II. Pellegrinaggio friulano a Roma

I chierici dal Santo Padre

Roma, 1 Settembre Ieri nulla vi scrissi perchè nulla di nuovo era accaduto riguardo al Pellegrinaggio friulano, che inseriva con distinta pietà e raccoglimento esemplare aveva compite le sue visite alle quattro Basiliche, ponendo termine in quella di S. Paolo, ove fu cantato il solenne Te Deum.

Avrei potuto però dirvi di altri pellegrinaggi, giunti intanto a Roma, e che meritavano menzione, non foss'altro per la varietà dei loro costumi, cominciando dai Trentini nel loro costume tirolese, venendo dai ciocciari della campagna romana, e terminando coi siciliani e maltesi, vestiti nelle forme più curiose e bizzarre. Ma però, è la fede in tanta varietà, uno è lo scopo della loro venuta, lo stesso spirito di pietà.

Oggi però, sebbene molti dei nostri pellegrini sieno partiti chi per Pompei, chi per Assisi, non tralascio di darvi relazione di quella parte, rimasta ancora compatta a Roma, degna di speciale menzione, che sono i chierici del Seminario.

Quella lunga fila di chierici, ben ordinata per la Città santa, quel recitare le preci e i canti all'unisono tutti uniti sempre in un sol gruppo, destava l'attenzione di molti, i quali ne rimanevano edificati; e posso assicurarvi che partiranno da Roma lasciando la più buona impressione del Seminario di Udine.

Anche all'albergo, ove si trovavano alloggiati coi seminaristi di Veroli, seppero molto bene fare il fatto loro. Avendo l'altra sera voluto i veroliani onorare il Santo Padre dopo cena con la declamazione di alcune poesie, colti così all'impensata, in un batter d'occhio fecero gruppo e con gratissima sorpresa posero fine al trattenimento cantando molto bene l'inno cattolico e terminando con un fragoroso evviva al Papa, e un'altro ai verulani, che risposero all'indirizzo del Seminario di Udine. Il canto piacque tanto che per due giorni consecutivi lo vollero sentire di nuovo; nel che i nostri chierici li accontentarono, lieti di poter inneggiare al Papa, da cui omai con certezza aspettavano una particolare udienza.

Ed oggi appunto l'udienza avvenne al mezzogiorno. I posti erano pochissimi esclusivamente per seminaristi e professori del Veneto solo 56. Inutile dirvi quanti i sacerdoti che si raccomandavano al Rettore del Seminario accontentandosi nel momento di diventare Chierici a lui soggetti! Con dispiacere non potè accoglier neppure una domanda, essendo fissato tassativamente il numero.

Ma guardate però che cosa vuol dire avere la perseveranza del Vangelo — a pulsate, et aperietur vobis. Due vollero seguir lo stuolo dei Chierici fino al non plus ultra — ed oh ventura manovavano all'appello tre Chierici di Ceneda — quindi furono ammessi insieme a M. R. Madrassi, che altrimenti non avrebbe potuto essere ricevuto, e completare il numero. Vennero i tardivi, ma sero vententibus ossa; vennero i poveretti malgrado

tutte le istanze del Rettore di Udine, rimandati indietro. Avvertimento salutare: meglio aspettare che farsi aspettare... in certi casi.

E noi difatti abbiamo aspettato il Santo Padre nella sala Clementina buon tratto di tempo, e intanto passò l'ambasciatore di Portogallo che colla sua signora si recava dal Papa, passò il Card. Rampolla, preceduto dal Segretario, con un fascio di carte in mano, passarono Vescovi e Prelati, tutti ossequiati dal picchetto delle guardie svizzere in diverse maniere, secondo i diversi gradi.

Quando sentiamo dei comandi che non intendiamo, osserviamo dei movimenti, delle manovre in mezzo alla sala, poi schierarsi alla porta che mena all'appartamento Pontificio, inalzare l'alabarda, inginocchiarsi per terra. E' il Papa, viene il Papa — anche i soldati sono inginocchiati; quasi per istinto noi pure ci trovammo d'un tratto in ginocchio.

Era difatti il Papa che veniva portato nella sua portantina, accompagnato dal Maestro di Camera M. R. Caggiani, e dalla sua nobile Corte. Il momento è indescribibile; a quel silenzio riverenziale, appena alzati i soldati, succede un fragoroso evviva da ogni angolo della sala. I seminaristi erano un centinaio circa, di cui il maggior contingente Udine, poi Veroli, poco distante da Roma, una dozzina da Trento accompagnati da M. R. Marcon Vescovo di Pululati (Albania) francescano con tanto di mustacchi all'albanese. Il Papa fa il giro della sala, ogni Vescovo presenta i suoi Chierici al Papa, il quale ha per ognuno una parola, una domanda. M. R. Vescovo di Padova, a titolo di restituzione, presenta, accompagnato dal Rettore, quelli di Udine. Non è possibile vi dica l'emozione di ognuno, e i piccoli episodi, che per la circostanza diventano grandi. Il primo fu presentato il Rettore del Seminario che offrì nella mano del Santo Padre l'obolo di un Sacerdote friulano che volle per quel tramite trasmetterlo al Papa: presentò pure un elegante opuscolo di altro studioso Sacerdote friulano, R. mo D. Eugenio Blanchini, Parroco di S. Giorgio, ottenendo per ambidue la benedizione. Il Papa ringraziando volle sapere di che trattasse il libro. E il Rettore quasi quasi trovavasi imbrogliato, non avendo bene fissato il titolo del libro: si risovvenne però e: «Della questione agraria, Santità.» Se mai fosse stata una bugia il Papa, in occasione del giubileo, vorrà perdonarla. Comincia la presentazione: «Quanti chierici avete portato a Roma?» — «Trentasette, Santità.» — «Ah! un bel numero: Udine si fa onore.» — E mentre così diceva, in atto di compiacenza, lasciò cadere uno schiaffo sulla faccia di Don Giovanni Le Monte, primo in fila — uno degli intrusi —; il Papa volle castigarlo; ma il buon sacerdote soffiò con evangelica rassegnazione — con ammirazione di tutti — anzi credo avrebbe volentieri presentata l'altra guancia, come insegna il Vangelo.

Ma basta, non la finirei più se tutto volessi ripetere quello che il Papa disse o domandò. Non posso però omettere altro particolare. Chiudeva le file di Udine M. R. Madrassi, che venne presentato quale canonico della Metropolitana. E il Santo Padre accarezzandolo dolcemente sotto il mento: «Che ufficio occupa!» — «Primerico risposero e prefetto della dottrina cristiana.» — «... e deputato per la disciplina del Seminario, aggiunse il Rettore.»

Il Santo Padre, dietro sua domanda, benedì lui, M. R. Arcivescovo, il Capitolo e l'opera della dottrina cristiana. Oh! che mezz'oretta abbiamo passata! Tutti baciarono la mano.

Quando il Santo Padre si assise sul trono preparato, fe' cenno colla mano ai chierici perchè si avvicinasero: fu un lampo solo: se fossero volati non potevano farlo con più prestezza, e con tanta maestria, che chi era vicino, rimase lontano, quale il sottoscritto. Lontano però per modo di dire: chè potei raccogliere tutte le sue parole:

«Abbiamo saputo — cominciò il Papa — con voce franca e occhio scintillante — abbiamo saputo che sono qui i chierici di Padova, Udine, Veroli e altre città e diocesi del Veneto, e abbiamo desiderato vedervi in questa sala Clementina per darvi una nuova

benedizione dopo quella che vi abbiamo dato nella nostra Chiesa di S. Pietro in unione a tutti i pellegrini.

L'essere venuti a Roma per luorare il santo giubileo è una grazia grande di cui voi, o cari figli, dovete serbare grata memoria in tutta la vostra vita. La Chiesa chiama a Roma tutti i popoli in quest'anno giubilare in cui apre i suoi tesori perchè si arricchiscano i fedeli. E voi che sotto la guida dei vostri superiori, anzi dei vostri Vescovi avete visitato le nostre basiliche e con fede e raccoglimento avete compite le opere ingiunte, come non ne dubitiamo, potete essere certi di avere arricchita l'anima vostra.

Non dimenticate in tutta la vita l'Anno Santo celebrato in Roma. E giacchè il Signore vi chiama allo stato ecclesiastico, oltre il confermarvi nella fede e in questa vostra pia intenzione, vi rafferrerà nelle virtù proprie dello stato ecclesiastico e nell'amore alla Chiesa cattolica. Questa vostra venuta deve essere anche una preparazione a quella alta dignità a cui siete chiamati per santificare l'anima vostra e quella dei popoli nelle Diocesi alle quali appartenete.

Terminato di parlare, intonò il St. nomen Domini benedictum, e ci diede la benedizione.

Tutto avea parlato nel Papa, la voce, il gesto la persona: era un incanto e tutti eravamo estatici: quando un nuovo fragoroso applauso salutava il Papa, che ripartendo ci salutava... ci benediva. P.

Roma, 1 agosto. Rev. sig. Dirett. del «Cittadino» Udine.

Nel numero 197 del Cittadino Italiano trovo, nella relazione del pellegrinaggio friulano a Roma accennato un fatto che mi riguarda. In seguito a ciò credo farle la seguente raccomandazione:

Si procuri in altri pellegrinaggi corrispondenti più premurosi nella ricerca delle notizie, e più fedeli nel trasmetterle.

Colla massima stima mi segno sac. Francesco Badini.

Un'osservazione. Scomettiamo, caro Don Francesco, che a lei dispiacque che in quella data corrispondenza sia stato fatto il suo nome. Se è così dovrà raccomandare a quel corrispondente il contrario di quanto lei mi suggerisce. Gli dovrò cioè raccomandare «a non essere così premuroso nella ricerca di certe notizie e a trasmetterle così fedelmente.» Le pare, Don Francesco?

Sévrina, la nota scrittrice francese, nata e cresciuta nell'ambiente collettivista, così spiega il suo distacco da Jules Guesde, il vero capo dottrinario dei Socialisti in Francia:

«Già — ella dice — dando del pane alle donne, ai vecchi, ai fanciulli, io per Guesde, commettevo un delitto; e ho ancora nell'orecchio la sua voce agreste, dalle dissonanze stridenti, formulare il suo dottrinario rimpovero: Cioè che voi fate, è un trattamento al partito. Queste persone, senza la carità, sarebbero diventate dei ribelli: voi ne fate dei rassegnati. Opera antisocialista!»

Secondo il Guesde, dunque, il socialismo è una fabbrica di ribelli.

Il sequestro della «Vera Roma»

Leggiamo in quest'ottimo periodico: «Ieri a mezzodi il Fisco piombò nella Tipografia della Vera Roma per procedere a sequestro. L'esperienza ci insegna che quando il Governo indice persecuzione ai cattolici, il primo razzo di segnale è un sequestro alla Vera Roma. Sicchè ci eravamo quasi quasi preparati.

Ma per giustificare questo colpo di progetto, guardate dove s'è ita a ficcare l'acuta vista del Fisco! Nella solita Predica al vento di Don Muso Duro, ove si dicono certe verità che poi ridonderrebbero a vantaggio dello stesso Governo, se fossero ascoltate: e in un innocuo Sonetto Romanesco intitolato: Li stalli de li Deputati!!

E il Fisco che lascia in questi giorni passare sui giornali Liberali e Massonici-Ebraici tante bestemmie, tanti oltraggi alla persona stessa del Pontefice, che la legge sulle vantate Guarentigie prevede e punisce come un vero crimen laesae, va a cercare il fucello nei giornali cattolici scambiandolo per travello...»

Noi abbiamo sott'occhio. La predica al vento e il sonetto romanesco sugli stalli de li deputati e confessiamo sinceramente che se il fisco di Roma li ha fiscati — esso meriterebbe per lo meno di venir fischiato pel granchio che prese.

Alla Vera Roma le nostre congratulazioni, perchè — dopo il sequestro — dovette fare tre edizioni del numero.

La festa federale del cattolico milanese

Ci telegrafano da Legnano, in data del 2 corrente. — Oggi in questa operosa borgata ebbe luogo la quinta festa federale delle Associazioni cattoliche dell'Archidiece di Milano. L'intervento fu numerosissimo: oltre 150 sodalizi dei quali 100 coi loro ricchi e splendidi vessilli; molte le bande cattoliche dei paesi vicini e della plaga brianza. Predominava l'elemento operaio e giovanile recato specialmente dai treni speciali organizzati dalle sezioni Giovani del Comitato diocesano di Milano e dal laborioso circolo cattolico di Seregno. Fu deposta dai giovani del Circolo Universitario un'artistica corona ai piedi dello splendido monumento del Butti, che ricorda gli eroi di Legnano. La popolazione fece un'accoglienza cordialissima alle associazioni intervenute. Presenziò S. E. il Cardinale Arcivescovo. Assistevano i capi più autorevoli del movimento cattolico milanese. Grande entusiasmo; ordine perfetto.

Notizie Estere

Il santuario di Tersatto svaligiato. — Fiume, 2. — Ignoti ladri nascostisi l'altro ieri intorno al mezzogiorno nel santuario della Madonna delle Grazie a Tersatto, approfittarono comodamente della chiusura del santuario, dalle 12 alle 2, per isvaligiare completamente l'immagine della Madonna ch'era carica di oro e di gemme. Si calcola che l'oro rubato ascenda ad oltre due chilogrammi senza contare, gli orecchini, anelli, collane, ex-voto di fedeli che a migliaia, da moltissimi anni affluiscono al celebre santuario.

Il 25° anniversario di regno del sultano. — Costantinopoli, 2. — In occasione del venticinquesimo anniversario di regno il Sultano ricevette gli ambasciatori delle missioni speciali, che ringraziò vivamente esprimendo loro la soddisfazione per le prove di amicizia dimostrate dai sovrani e dai governi. Il sultano ricevette quindi il delegato apostolico Bonetti che gli presentò felicitazioni in nome del Papa.

La morte d'un capo di culto. — Tunisi, 2. — E' morto il Cheikh al Iam, capo supremo del culto musulmano in Tunisia.

Morgari espulso dalla Francia. — Marsiglia, 2. — Morgari fu espulso dal territorio della repubblica e accompagnato dalla polizia al confine, perchè eccitava allo sciopero gli operai italiani per essere solidali coi francesi.

Il Corriere di Napoli ha stampato quanto segue:

Trieste, 27. — Stamane l'i. r. procura di Stato fece sequestrare il Piccolo, il quale aveva riprodotto, citando le fonti, un brano dell'articolo di Raffaele de Cesare su Leone XIII, pubblicato dal Corriere di Napoli del 25 corr. Il Piccolo ricorrerà contro il sequestro, il quale, del resto, è sintomatico, ed illustra una volta di più l'indirizzo di politica clericale del Ministero Koeber.

Ed è inoltre veramente sintomatico, tanto più che dove si sequestrano quelle brieconate non vi è alcuna legge speciale, come quella delle guarentigie: e invece dove si permettono, questa legge esiste... e si afferma che la si fa rispettare!

Notizie Italiane

Tanto per continuare. — Firenze, 2. — Ieri sera il treno mercoi 3034, composto di quaranta vagoni e due locomotive, presso la stazione di Riffredi, in causa della rottura di un congegno nell'attacco di un vagone, rimaneva diviso in due parti. I macchinisti lo fermarono, però la seconda parte del treno, che era rimasta indietro, riprese la corsa in causa della pendenza della strada investendo altri vagoni fermi, quattro dei quali si frantumarono. Il frenatore Carminati riportava leggere contusioni. Si procedette sollecitamente allo sgombramento della linea. Sul luogo si recarono le autorità.

Le feste a Cottolengo. — Brà, 2. — I festeggiamenti in occasione della inaugurazione del monumento a Cottolengo incominciarono ieri sera colla apertura del nuovo politeama che era affollatissimo. La città è animatissima. Il ministro Gallo partirà martedì da Roma per Brà allo scopo di assistere alla inaugurazione del monumento a Cottolengo.

Tremila zolfatari senza lavoro. — Palermo, 2. — Dodici miniere zolfifere, esistenti nel territorio di Caltanissetta, sono state chiuse d'ordine dell'autorità, essendosi sviluppato in una di esse un grave incendio che potrebbe facilmente propagarsi nelle altre, che sono tutte vicine. Per tal fatto circa tremila zolfatari sono rimasti privi di lavoro. Dietro intercessione delle autorità parecchi operai sono stati adibiti alle miniere di Trabonelle Giordano. Più di 2000 però sono senza lavoro e privi di mezzi di sussistenza.

Una compagnia di granatieri travolta. — Roma, 2. — Ieri a Valmontone, dove si svolgevano le manovre di campagna, arrivò una compagnia di granatieri. Il Municipio li alloggiò in un immenso camerone, ma poco dopo, rottasi una trave pel sovrachio peso, sprofondava il pavimento travolgendo granatieri. Per fortuna non vi fu nessuno morto e nemmeno dei gravemente feriti. Soltanto alcuni granatieri riportarono delle lievi scalfitture e contusioni.

Il Popolo Romano ha da Napoli, 31, che « la Regina ricevette alle ore 18 donna Lina Crispi ».

Don Ciccio invase le colonne dei giornali, risolvendo alternativamente la questione sociale e la questione politica; e la moglie si fa rivedere a Corte. La questione morale è ben sepolta, e la piccola favilla che minacciava un grande incendio, è stata soffocata. Come il mitologico Anteo, certa gente più tocca terra e più risorge.

Cronaca Veronese

Verona, 2 settembre 1900.

Il solenne ingresso di S. E. M. Bacilieri (Wilhem). Il tempo è splendido. Una giornata autunnale. Fin dalle 8 via Seminario, Ponte Umberto e fino a Piazza S. Anastasia vi è un' insolita animazione. Le finestre ed i poggiuoli di quasi tutte le case ed i palazzi sono addobbati. Le rappresentanze delle associazioni ed istituzioni cattoliche, del clero, della nobiltà si recano al Seminario. La folla va sempre più aumentando; anche le finestre sono gremite. Alle 8 3/4 S. E. in carrozza di gran gala parte dal Seminario seguito da altre ben 23 carrozze, alcune delle quali mandate dalla nobiltà veronese, e portanti i canonici del Capitolo Metropolitano, i membri del Comitato diocesano, delle Associazioni cattoliche, i professori del Seminario, gli arcipreti urbani ecc. ecc. Al passaggio della carrozza vescovile la folla riverentemente s'inchina; S. E. sorridendo benedice. Giunti in piazza S. Anastasia gremita di popolo, Vescovo e seguito, scesi di carrozza, entrarono nel magnifico tempio, ricevuti alla porta dal rev. Arciprete e da una rappresentanza del Clero. Quivi dopo una breve preghiera S. E. indossò gli abiti pontificali, quindi cominciò lo sfilamento della processione.

L'imponente corteo. — Eccovi l'ordine del corteo: quattro guardie municipali; banda cittadina in alta tenuta; Terziari Francescani, in numero grandissimo; Collegio « Don Boso » alunni e maestri con bandiera; Collegio Artigianelli; alcuni allievi del Collegio maschile provinciale; le insegne religiose di tutte le parrocchie urbane; i fratelli del SS. Sacramento in cappa, pure di tutte le parrocchie; i chierici del Seminario; Collegio dei Stimatini; P. P. Cappuccini, Francescani, Carmelitani, Camilliani, Fatebene-fratelli; i benemeriti P. P. Stimatini col superiore generale padre Gurisatti; i professori del Seminario, fra i quali noto i reverendissimi Calabria e Ferraris; gli Arcipreti urbani; i cospellani del Duomo; i canonici del Capitolo Metropolitano ecc. ecc.

Indi sotto un baldachino portato da sei membri della nobiltà, due dei quali erano il comm. Antonio Cartolari, consigliere comunale ed il co. Bevilacqua, incedeva maestosamente S. E. Venivano dietro i rappresentanti delle opere

pie, i membri del Consiglio d'amministrazione della Società cattolica d'assicurazione e Banca cattolica; i membri del Comitato diocesano, dei Comitati parrocchiali, della gioventù cattolica, della sezione giovani, della Federazione delle S. O. cattoliche, ecc. ecc. Indi i rappresentanti delle società cattoliche e delle casse rurali, molte delle quali con bandiere. Il numero di queste ascendeva a ben 35. L'imponente grandioso corteo passò lungo tutto il percorso fino alla Cattedrale in mezzo a due fittissime ali di popolo, che al passaggio di S. E. divotamente s'inginocchiava. Le finestre di tutte le case erano gremite ed addobbate, alcune splendidamente.

Il Pontificale. — Giunta la processione in Duomo le rappresentanze occuparono i posti loro assegnati; indi ebbe luogo la solenne funzione dell'ingresso, ed il Pontificale. Dopo questo S. E. lesse l'Omelia ed impartì la Benedizione Papale.

Il Ricevimento. — Verso il tocco ebbe luogo in Episcopio un solenne ricevimento delle autorità, clero e rappresentanze. Di questo nulla posso dirvi per la semplice ragione che non vi assistetti.

I doni. — Nel pomeriggio di ieri furono presentati a S. E. splendidi doni fra i quali una bellissima pergamena, fine lavoro di Marco Spaventi, con dedica affettuosa dettata dal sac. prof. Grancelli.

Un pranzo a 1000 poveri. — S. E. Mons. Bacilieri, onde festeggiare il suo ingresso, offerì oggi un pranzo a mille poverelli. Detto pranzo consistente in minestra, carne con contorno, pane e vino, venne servito alle 10. Il servizio era stato assunto dalle cucine popolari.

Alla Basilica di S. Zeno. — L'illuminazione. — Questa sera alle 8 nella Basilica di S. Zeno, coll'intervento di S. E., dei canonici, delle rappresentanze delle associazioni fu cantato un solenne Te Deum. Il monumentale e grandioso tempio era gremito di popolo. Terminata la funzione S. E. venne accompagnato all'Episcopio da una grandiosa folla colta con musica e da una folla immensa plaudente. La vastissima parrocchia di San Zeno era splendidamente illuminata con palloncini alla veneziana portanti la scritta W. il Vescovo. Effetto sorprendente. Anche la piazza del Duomo era illuminata. Il Municipio concorse nell'illuminazione.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 4 — s. Pelagio m.

Fiere e mercati della Provincia
Martedì 4 — Codroipo.

Articoli e corrispondenze.

— Teniamo sul tavolo articoli e corrispondenze, che aspettano di vedere quanto prima la luce. Pazientino frat-tanto i nostri amici se tirannia di spazio ci obbliga a mettere in quarantena i loro figliuoli e le loro figliuole.

Un nuovo giornaleto. — E' il Quadrivium di Codroipo, ieri uscì il primo numero; mercoledì uscirà l'ultimo. Crediamo sia questo uno dei rarissimi casi in cui un giornale può annunciare ai lettori non tanto la sua nascita, quanto la sua morte. A questa cometa che appare per solo quattro giorni sul mondo giornalistico, noi giornalisti diamo il benvenuto e il felice exitum, augurando in pari tempo che non lasci strascichi dolorosi di coda nel paese.

Il giornaleto protesta poi di non trattare di politica, benché il suo direttore sia un sovversivo. Notiamo peraltro che in questo primo numero si trovano espressi propositi di un anarchismo alla Bresci o — a meglio dire — alla Luccheni. Di fatti un E. C. nella poesia alla regina d'Italia scrive chiaramente.

« E noi regina amata di fior ti coprirremo. » Sarebbe questa una forma terribile di regicidio che non troverebbe esempio se non nella storia greca, quando — non sappiamo bene quanti secoli avanti G. C. — un illustre cotale, essendosi presentato al teatro per ricevere le ovazioni, fu dal popolo greco, entusiasmato, coperto e ucciso sotto il cumulo dei regali lanciatigli. Che Dio salvi la nostra regina da dimostrazioni d'affetto di certi protii!

Omissioni. — Troviamo che nel pubblicare le corrispondenze che mano mano ci venivano sulle funzioni funebri celebrate nelle parrocchie della nostra arcidiocesi, avvennero delle omissioni involontarie. Così — p. e. non vennero pubblicate le corrispondenze di Tarcento; di Mereto di Tomba e di altri paesi.

Ci perdonino i corrispondenti e i lettori sappiano che in tutte le parrocchie dell'arcidiocesi vennero celebrati funerali a suffragio del defunto nostro re.

Per la buona stampa. — Il M. R. D. Pietro Ribis in protesta contro le ingiurie lanciate dal Friuli, manda al Cittadino lire 10.

Per lo stesso motivo di protesta e per l'identico scopo il M. R. D. Pietro Tiussi manda lire 5.

Una donna che oltraggia. — Le guardie di città arrestarono tal Colonelli Veronica fu Angelo da San Giorgio di Nogaro e qui residente per oltraggi che ella diresse contro le stesse.

Circolo Filarmonico « G. Verdi ». — La Direzione del Circolo invita tutti i soci e loro famiglie al trattamento familiare che si darà la sera di martedì 4 corr. alle ore 21, diretto dal maestro Verza.

Parte del programma sarà sostenuto dalla famiglia Verza, che gentilmente si presta.

Notizie delle campagne. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Nell'Italia superiore e centrale le piogge cadute non si giudicano ancora sufficienti e se ne sperano altre. Per contro, nell'Italia inferiore e in Sicilia le acque di questa decade costituirono un vero ristoro per il granturco, la vite e l'olivo.

Avvicinandosi la maturazione del granturco e dell'uva, comincia a delinearsi la possibilità di qualche previsione sul raccolto che se ne può sperare. Per l'Italia superiore e centrale pare che il granturco, in causa della prolungata siccità sia per dare un prodotto buono per qualità, ma mediocre per quantità. Le previsioni sono assai più favorevoli nell'Italia inferiore.

Per la vite, eccettuato le regioni dove la peronospora ha lasciato un più grave strascico di danni, si ha speranza in una discreta vendemmia. Però l'azione della tignuola si estende a quasi tutta l'Italia.

Le condizioni dell'olio rimangono immutate. Dalla provincia di Cosenza vengono segnalati danni prodotti dalla mosca olearia.

Le barbabietole danno un buon prodotto, che sarebbe stato migliore se vi fosse stata una siccità meno prolungata.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 26 all'1 sett. 1900

Nascite

Nati vivi maschi 7
femmine 12
morti > >
Esposti > >
Totale N. 20

Pubblicazioni di Matrimonio

Riccardo Sgarzi possidente con Antonietta Broili agiata — Angelo Piva imp. giudiziario con Regina Rossi civile — Alessandro Silvestri farmacista con Rosa Moretti agiata — Giovanni Koleuc cocchiere con Angela Milano pulc. stitricce.

Matrimoni

Antonio Sinesio tornitore con Angelina Degano sarta — Giulio Angeli calzolaio con Maria Passoni s-tajola — Giuseppe Feruglio agricoltore con Caterina Dugaro tessitrice.

Morti a domicilio

Emilio Peruzzi di Luigi di mesi 1 — Giuseppe Bianchetti di Ottavio di giorni 40 — Amalia Driussi di Giuseppe di mesi 3 — Maria Davoglio di Cirillo di mesi 4 — Teresa Modonutti di Gio Batta di anni 3 — Pietro Tambato fu Giuseppe d'anni 55 regio pensionato — Luigia Zoratti di Giuseppe d'anni 10 scolara.

Morti nell'Ospedale Civile

Pietro Miani fu Pietro d'anni 56 fruttivendolo — Giuseppe Bertolini fu Gio Batta d'anni 59 agricoltore — Santa Tion Rossi fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Francesco Perusin fu Antonio d'anni 64 agricoltore — Elisabetta Falzari-Pittoritto di Francesco d'anni 37 casalinga — Giov. Batt. Perisutti fu Antonio d'anni 66 sarto — Luigia Pilutti-Zanello fu Francesco di anni 24 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Antonio Gravisi di mesi 6 — Luigia Carari di mesi 5.

Totale N. 16

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Estrazione del R. Lotto

del 1 settembre 1900.

VENEZIA	81	86	40	51	8
BARI	8	19	1	41	60
FIRENZE	76	57	3	50	86
MILANO	43	50	83	90	66
NAPOLI	15	24	72	45	37
PALERMO	47	65	55	48	59
ROMA	71	52	22	25	41
TORINO	82	21	12	48	14

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La Germania agisce d'accordo con la Russia

Londra, 3. — Il Times ha da Shanghai che il ministro cinese a Berlino telegrafò a Lihungchang che la Germania è disposta ad agire d'accordo con la Russia.

L'annessione del Transvaal all'Inghilterra
Londra, 3. — I giornali dicono che Roberts proclamò sabato l'annessione del Transvaal.

Uno scontro terribile di treni in America

New York, 3. — Fuvi una collisione di treni a Hatfield-station. Si deplorano quindici morti e quaranta feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

L'ing. civile Antonio Piani,

per norma di quelle persone che furono in cerca di lui ad Ontagnano od a Palmanova, fa noto che egli si trova nel suo studio di Udine (Piazza Vitt. Em. 7.) dalle ore 8 alle 12 di tutti i martedì, giovedì e sabato.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia
A. G. Rizzetto.

AVVISO

A tutto il giorno 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Vice Segretario Comunale con l'annuo stipendio di lire 1000 (mille) Gli aspiranti dovranno unire alla loro domanda la patente di Segretario, il certificato di buona condotta ed il certificato penale in data non anteriore a 6 mesi.

La nomina è fatta dal Consiglio ed avrà la durata di un biennio.

Gemona, 25 agosto 1900

Il Sindaco

G. B. Della Marina.

Tintoria Friulana a vapore UDINE

Stabilimento - Via Castellana
Recapito e deposito con vendita anche al dettaglio
Ponte Posolle, ex Deposito Camavitto

Grandioso deposito di filati di cotone e lane nostrane, greggie e tinte su ogni colore e disegno.

Si assume qualunque lavoro di tintoria su cotone, lane, sete, stoffe, vestiti a prezzi limitatissimi.

Tinte solide, garantite, lavoro accurato e pronto.

Specialità

nero indistruttibile per calze fine Ritoritura e macchine per appretto. Filatura delle lane e acquisto lane greggie in fiocco.

Trattoria, Birreria e Caffè
" **ALLA CATTOLICA** "
a prezzi onestissimi

Collegio Convitto Vescovile TREVISO

Scuole elementari, ginnasiali, e liceali. Splendido locale in riva al Sile, cameretta propria per ciascun convittore, ottimo trattamento, modica dozzina.

Chiedere programmi al Rettore.



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

L'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANO FORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signora ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M. MIGONE, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO

In Udine presso i sig. ENRICO MASON chinc. - Fratelli PETROZZI parr. - F. MINISINI drog. - ANGELO FABRIS farm.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12 MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

Trovati dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Generale A. MIGONE e C. - Milano

12 - Via Torino - 12

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Rina Mons. Pietro Zamboni Arcivescovo di Udine, approvato e presentato alla Sacra Arcidiocesi di Udine, l'11. 11. 1900. Nuova edizione, l'1. 1. 1901. 238 pagine. Legatura in tela con placche ed imprimezioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

VESPRE FESTIVE di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed imprimezioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PREZIOSI DI ABBE DEL DINE, con un piccolo dizionario di voci arabe o turche dei dott. Giuseppe Veschi professore nel R. Istituto Reale di Valombrosa, L. 2.

CATECHISMO BESALINO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto rosiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte del dott. G. Loschi; L. 4.

OPERE DI OLTE ALPE del dott. G. Zaha, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CRISTIANI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldas; pag. 322, prezzo lire 1.

OPERE DI MONTEBELLUNA - Romanzo - traduzione dal francese di Aldas; pag. 319, prezzo lire 1.

OPERE DI PAVIA di Aquilina del conte F. Corroni - Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata; merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

LOZIONE VENUS

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e del baffi; a ritardare la caduta e l'incanutire ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO
emulsionatamente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata. La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 80 se per posta; tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA
per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata estornamente conformo e alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene i trati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale i capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento. Un flacone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.50, franchi di porto, Società Anonima S. Agostino, Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

OLI d'OLIVA
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.